

INSEMENTO LAVORATIVO.

PREFERENZE E CONSIDERAZIONI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVA NEGLI STATI UNITI

ALBERTO MIGLIORE

INSTITUTE FOR COMMUNITY INCLUSION, UNIVERSITY MASSACHUSETTS BOSTON,
AMIGLIOR@GMAIL.COM

Nonostante negli Stati Uniti negli ultimi anni siano state promosse politiche per l'inserimento lavorativo molto diffusi sono i laboratori protetti. L'articolo, attraverso uno studio mirato, cerca di individuare le ragioni che determinano una maggiore diffusione dei laboratori protetti

Negli ultimi decenni gli Stati Uniti hanno compiuto un significativo progresso nel promuovere le politiche per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità intellettuale. La percentuale di inserimenti lavorativi, infatti, è salita dal 9% nel 1988 al 24% nel 2002 - sul totale delle persone beneficiarie di servizi per attività diurne. I vantaggi dell'inserimento lavorativo includono maggiori opportunità di integrazione sociale e maggiore reddito economico per le persone con disabilità, oltre alla riduzione della spesa pubblica per servizi di tipo assistenziale. Nonostante questi vantaggi, tuttavia, la maggioranza delle persone con disabilità intellettuale risultano ancora inserite in laboratori protetti. Questo articolo descrive uno studio mirato a capire perché esista questa discrepanza fra le politiche statali e federali Americane a favore dell'inserimento lavorativo e la relativa maggiore diffusione dei laboratori protetti. Lo studio intende rispondere alle seguenti domande: (a) cosa preferiscono le persone con disabilità e le loro famiglie fra l'inserimento lavorativo e i laboratori protetti? (b) Cosa pensano le persone con disabilità e le loro famiglie riguardo alla capacità delle persone con disabilità di lavorare nelle aziende nel mercato aperto? (c) quali considerazioni influenzano le persone con disabilità intellettuale e le loro famiglie nella scelta fra inserimento lavorativo e laboratorio protetto? Le risposte a queste domande sono importanti per capire se promuovere l'inserimento lavorativo nelle aziende del mercato aperto corrisponde effettivamente alle preferenze delle persone più direttamente coinvolte da queste politiche: le persone con disabilità e le loro famiglie.

METODOLOGIA DELLA RICERCA

Lo studio fu condotto in uno stato del Midwest

e coinvolse 210 persone con disabilità, 185 familiari, e 224 operatori nei laboratori protetti. L'identificazione dei partecipanti avvenne in due fasi. La prima fase consistette nell'identificare 20 laboratori protetti mentre la seconda fase consistette nell'identificare le persone con disabilità intellettuale all'interno di questi laboratori protetti. I laboratori protetti furono selezionati seguendo il suggerimento di esperti nel settore dei servizi diurni nello stato oggetto di studio. Dopo aver acconsentito a partecipare nello studio, i direttori di queste organizzazioni individuarono fino a 20 persone con disabilità intellettuale inserite a tempo pieno in ciascun laboratorio protetto, dando la precedenza alle persone più recentemente inserite nei cinque anni precedenti allo studio.

L'informazione fu raccolta tramite interviste alle persone con disabilità e questionari postali inviati ai familiari e gli operatori dei laboratori protetti. Le interviste furono condotte dall'autore presso i laboratori protetti e durarono in media circa mezz'ora per partecipante.

Delle 364 persone con disabilità individuate, 210 parteciparono allo studio (57%). Le principali ragioni per cui non tutte le persone con disabilità identificate parteciparono allo studio inclusero l'assenza del consenso dei tutori legali (64 casi; 42%), l'assenza della persona il giorno della visita al laboratorio protetto per le interviste (28 casi; 18%) o la difficoltà della persona a comprendere il significato dell'intervista (16 casi; 10%). I partecipanti con disabilità erano per metà donne (51%) e di età compresa fra i 18 anni e 79 anni (Media = 38 anni). Il 60% aveva leggera disabilità intellettuale, il 29% aveva moderata disabilità intellettuale, il 3% aveva severa disabilità intellettuale mentre l'esatta diagnosi non era disponibile per l'8% delle persone. Infine, la maggioranza

delle persone con disabilità partecipanti nello studio (78%) godeva dello status di persona giuridica e, quindi, non aveva un tutore legale.

Dei 364 familiari identificati, 185 parteciparono alla ricerca (51%); le ragioni per cui 179 famiglie non parteciparono alla ricerca includono la mancata restituzione dei questionari postali (66%); l'assenza del consenso dei partecipanti con disabilità tutori di se stessi (30%) e il mancato recapito di alcuni questionari perché il destinatario non era reperibile all'indirizzo indicato (4%). Il ruolo dei familiari includeva quello di genitore (43%), parente (19%) e, nel caso in cui la famiglia non svolgeva più un ruolo significativo di supporto, professionista dei servizi alla persona (38%). La maggioranza dei rispondenti erano donne (81%) e l'età media era 51 anni con un minimo di 22 anni ed un massimo di 83 anni.

Infine, 224 operatori dei laboratori protetti (91%) restituirono i questionari compilati. La maggioranza dei rispondenti erano donne (79%) e l'età media era 39 anni con un minimo di 20 anni ed un Massimo di 71 anni.

RISULTATI

La risposta alla prima domanda posta in questo studio rivela che la maggioranza delle persone con disabilità intellettiva intervistate (74%; N = 203) e delle loro famiglie (67%; N = 181) non era contraria all'inserimento lavorativo, mentre soltanto il 14% delle persone con disabilità ed il 27% delle loro famiglie rispose di non essere interessata all'inserimento lavorativo. Il 66% degli operatori nei laboratori protetti (N = 224) confermò che le persone con disabilità da essi supervisionate non erano contrarie all'inserimento lavorativo mentre solo il 29% degli operatori rispose che le persone con disabilità non erano interessate all'inserimento lavorativo.

La risposta alla seconda domanda posta in questo studio indica che la maggioranza delle persone con disabilità (82%; N = 202), delle famiglie (75%; N = 182) e degli operatori nei laboratori protetti (78%; N = 224) ritengono che le persone con disabilità sono in grado di lavorare fuori dai laboratori protetti, con eventuale supporto se necessario. Solo una minoranza di persone con disabilità (9%), famiglie (19%), e operatori (17%) riferì che le persone con disabilità non sono in grado di svolgere un lavoro fuori dai laboratori protetti.

La risposta alla terza domanda rivela che vi sono varie ragioni a spiegazione della scelta

di frequentare i laboratori protetti, nonostante la preferenza espressa a favore dell'inserimento lavorativo. Oltre metà delle famiglie indicò le seguenti considerazioni come importanti o molto importanti nella scelta delle persone con disabilità di frequentare i laboratori protetti: Sicurezza (69%), trasporto (69%), stabilità dell'occupazione (66%), orario di lavoro (59%), benefici economici (57%), ambiente di lavoro (55%), e complessità del lavoro (55%). Le persone con disabilità ed il personale nei laboratori protetti risposero in modo simile.

Alla domanda di quale considerazione fosse la più importante nell'influenzare la scelta a favore dei laboratori protetti, le famiglie (N = 142) indicarono la stabilità dell'occupazione (29%) e la sicurezza (23%) mentre il personale dei laboratori protetti (N=167) indicò l'ambiente di lavoro (29%).

Un altro fattore emerso a spiegazione della scelta a favore dei laboratori protetti consiste nella scarsa informazione e incoraggiamento delle persone con disabilità e dalle loro famiglie a considerare l'inserimento lavorativo. Il 40% delle famiglie e il 46% delle persone con disabilità riferì che nessuno li aveva mai incoraggiati ad intraprendere il percorso dell'inserimento lavorativo. Secondo il 60% degli operatori dei laboratori protetti nessuno ha mai incoraggiato le persone con disabilità a seguire percorsi di inserimento lavorativo. Al contrario, spesso le persone con disabilità e le loro famiglie furono incoraggiate a frequentare i laboratori protetti. Secondo le famiglie (N = 182), per esempio, le seguenti categorie di persone incoraggiarono i propri figli o figlie a frequentare i laboratori protetti: personale dei servizi sociali (43%), servizi residenziali (30%), riabilitazione professionale (28%), i laboratori protetti stessi (23%), scuola (14%), amici (10%), parenti (8%), o altre persone (13%). E' interessante notare che solo il 37% delle famiglie indicò che la scelta di frequentare i laboratori protetti fu una scelta dei loro figli. Il totale delle percentuali è maggiore al 100% perché i rispondenti potevano indicare più di una risposta.

CONCLUSIONI

I risultati di questo studio dimostrano che promuovere le politiche a favore dell'inserimento lavorativo è importante perché incontra il favore della maggior parte delle persone con disabilità intellettiva e dei loro familiari. Inoltre, la maggioranza dei partecipanti ritiene che le persone con disabilità

sono in grado di lavorare fuori dai laboratori protetti. Rimangono tuttavia alcune barriere che precludono l'accesso delle persone con disabilità intellettuale al mercato del lavoro. Le principali barriere includono timori circa la stabilità dell'occupazione, la sicurezza e l'ambiente di lavoro.

Al fine di superare queste barriere, i servizi per l'inserimento lavorativo possono giocare un ruolo molto importante. Per esempio, in base a questo studio è importante che i servizi per l'inserimento lavorativo garantiscono un rapido intervento nel caso che la persona con disabilità inserita nel lavoro perda il lavoro. In aggiunta, è importante che i servizi di inserimento lavorativo siano rapidi ad intervenire quando la sicurezza nell'ambiente di lavoro risulti compromessa. Infine, i risultati di questo studio indicano che è importante che i servizi di inserimento lavorativo privilegino aziende in cui l'ambiente sociale fra i lavoratori sia positivo e rispettoso dei colleghi. È interessante notare che molte di queste condizioni valgono anche per i lavoratori senza disabilità. L'inserimento lavorativo, pertanto, richiede condizioni simili a quelle auspicate per tutti i lavoratori.

Inoltre, questo studio dimostra che è importante che il sistema dei servizi alla persona svolga tutta la sua parte nell'informare ed incoraggiare le persone con disabilità e le loro famiglie a intraprendere il percorso dell'inserimento lavorativo come scelta prioritaria. I risultati di questo studio indicano, al contrario, che una grande percentuale di famiglie e di persone con disabilità non è mai stata incoraggiata dai servizi sociali a perseguire l'inserimento lavorativo. Molti di essi, al contrario, hanno ricevuto incoraggiamento a scegliere i laboratori protetti.

L'autore spera che questo articolo, sebbene basato sulla realtà degli Stati Uniti, offra stimoli utili al dibattito italiano sul tema dell'inserimento lavorativo per favorire la qualità di vita delle persone con disabilità intellettuale.

Nota finale: Questo articolo è basato su uno studio condotto nel 2005 per la laurea di dottorato in Special Education presso l'Indiana University: Migliore, A. (2007) *Sheltered workshops and individual employment: Perspectives of consumers, families, and staff members*. Doctoral dissertation, Saarbrücken, DE: VDM Verlag Dr. Mueller.



I miei amici

L'autore ha vissuto l'esperienza della fabbrica per tre anni, dal 1968 al 1970, lavorando come turnista presso lo stabilimento della Montecatini di Spinetta Marengo in provincia di Alessandria. Il libro (Luisito Bianchi, *I miei amici. Diari 1968-1970*, Sironi, Milano 2008, p. 912, Euro 24.00), è la trascrizione del diario scritto quasi quotidianamente dall'autore. Luisito Bianchi sceglie nel 1968 di entrare in fabbrica rifiutando ogni provento legato alla sua funzione di prete e di mantenersi con il suo lavoro di operaio. Le sue annotazioni sono animate da un grande affetto nei confronti dei suoi compagni di fabbrica, gli operai con i quali condivide i turni quotidiani. Protagonista del diario sono la Fabbrica e la Chiesa restituite senza ideologia e con la capacità di far emergere problemi e contraddizioni nei quali ci sorprendiamo ancora oggi immersi. Dello stesso autore, sempre per Sironi, ricordiamo anche, *Come un atomo sulla bilancia. Storia di tre anni in fabbrica*, Milano 2005, p. 288, Euro 14.50, nel quale al termine dei tre anni di lavoro ne viene raccontata l'esperienza. Dello stesso autore ricordiamo il suo grande romanzo sulla resistenza, *La messa dell'uomo disarmato* (Milano, 2003) elogiato da critica e pubblico.